

PREFAZIONE

L'Autismo è una patologia che ha alla base un grave disturbo del funzionamento mentale e relazionale. Che sia di origine genetica o acquisita, l'esordio è molto precoce, entro i primi tre anni di vita, periodo in cui il bambino normale sviluppa le fondamentali potenzialità di apprendimento e di contatto con la realtà che lo circonda.

I disturbi dello spettro autistico da oltre trent'anni sono oggetto di studi scientifici e fino ad oggi molti progressi sono stati compiuti per confermare che le cause sono molteplici, di origine organica e, nella maggior parte dei casi, del tutto sconosciute; che le sindromi classificate sono almeno cinque: Disturbo Autistico, Disturbo di Asperger, Disturbo di Rett, Disturbo Disintegrativo della Fanciullezza, Disturbo Pervasivo dello Sviluppo Non Altrimenti Specificato; che la sindrome è diversa da individuo a individuo per la varietà e la gravità dei sintomi presenti; che si tratta di una patologia cronica che durerà tutta la vita.

Anche l'approccio all'Autismo è notevolmente cambiato in base a queste indicazioni; oggi si sa che una condotta riabilitativa impostata precocemente può migliorare le condizioni del soggetto e che l'intervento psicoeducativo individualizzato è quello che può dare i risultati più soddisfacenti, come è stato dimostrato da operatori che si sono cimentati in altri paesi, fornendo metodi guida fondamentali in questo settore.

E' sempre importante sottolineare che il bambino deve essere consegnato alla scuola con una relazione, elaborata presso Centri e Servizi Universitari e/o Ospedalieri di Neuropsichiatria infantile che abbiano una specifica competenza sull'Autismo, che contenga diagnosi clinica, neuropsicologica e in particolare un profilo psico-educativo (P.P.E) in vista di un piano educativo personalizzato (P.E.P).

In Italia i soggetti con autismo sono inseriti nella scuola dell'obbligo, hanno un'insegnante di sostegno ed educatori, ma non vi è ancora una organizzazione informativa e metodologica generale perché il bambino non sia semplicemente inserito, ma sia educato ad esprimere al meglio le proprie capacità cognitive e relazionali. Infatti sono rari e sparsi i fuochi di approccio psicoeducativo nella scuola perché molti insegnanti non hanno ancora ben chiaro in cosa consista questo singolare tipo di patologia né hanno le competenze per il trattamento.

D'altra parte la scuola è il contesto dove il bambino e l'adolescente svolgono la maggior parte delle loro esperienze culturali e sociali ed è all'interno della scuola che si gioca il futuro di ogni individuo sano o con problemi. La funzione della scuola e degli insegnanti è dunque fondamentale per l'evoluzione psicosociale anche del soggetto con autismo, purché vi siano gli strumenti idonei a sviluppare la sua massima autonomia.

Questo volume è una realizzazione importante e affascinante per vari motivi.

Innanzitutto si nota alla base una autentica esperienza vissuta accanto all'autismo e nel



contesto della scuola, esperienza che va di pari passo con una precisa informazione nel settore scientifico-diagnostico e delle tecniche educative.

In Italia non esiste un manuale così specifico per gli insegnanti di sostegno, curricolari e per gli educatori che trasmetta loro, in maniera sintetica e concreta, le informazioni di base sull'autismo e fornisca gli strumenti per l'approccio alla psicoeducazione. L'impostazione che governa il libro è quella che vede il bambino con autismo in primo piano: bisogna conoscere e cercare il rapporto iniziale attraverso quello che suggerisce il bambino, siano distorsioni, competenze, interessi, giochi. È il bambino che indica da dove si deve cominciare per un'educazione mirata che dovrà svilupparsi senza imposizioni di metodi, ma utilizzando qualunque canale si mostri percorribile. Non è il bambino che si deve adattare al contesto scolastico, ma è la scuola che deve adeguarsi a lui.

Agli insegnanti vengono forniti gli strumenti per comunicare a qualunque costo: un materiale polimorfo, intelligente e gradevole, composto prevalentemente di immagini che prevedono i comportamenti positivi e negativi, per stabilire contatto e conoscenza di significati. Solo così si potranno utilizzare via via materiali più evoluti.

Gli insegnanti e gli educatori attraverso l'uso di questo volume affineranno la propria sensibilità e la propria autonomia di interpretazione e di gestione dell'allievo; ne verrà di conseguenza che acquisiranno una nuova modalità di insegnamento per un bambino che, lasciato a se stesso, non avrebbe prospettive di progredire.

Questo manuale, suscettibile di ulteriore estensione del materiale predisposto, in base alle esperienze future degli stessi docenti, potrà anche servire come testo degli indispensabili corsi di formazione e aggiornamento sui Disturbi dello Spettro Autistico.

In vista di una necessaria rete di impegni attorno al soggetto con tale patologia, l'uso del volume diviene essenziale anche per i genitori, e, con le eventuali modifiche, va anche proseguito oltre la scuola, nel corso dell'età adulta, nelle strutture extrascolastiche e lavorative. Non continuare l'azione di stimolo, di comunicazione e l'impegno del soggetto a collaborare, spesso significa perdere tutto il patrimonio di competenze faticosamente accumulato.

Si può inoltre intravedere come questo volume abbia in sé una funzione educativa a più ampio raggio: quando sarà diffuso tra insegnanti, educatori ed operatori provocherà una modifica della stessa scuola per cui maggiori competenze sull'autismo miglioreranno anche la conoscenza e la comunicazione per altri tipi di handicap.

Di questo encomiabile e prezioso lavoro vanno ringraziati gli Autori e la Fondazione Augusta Pini Ospizi Marini onlus, che ne ha permesso la pubblicazione.

Bologna 20 luglio 2006

Paola Giovanardi Rossi
Professore di Neuropsichiatria Infantile
Università di Bologna

